

venerdì 22 giugno 2001

Italia

l'Unità | 7

Maturità, seconda prova con le soluzioni on line

Dopo lo scritto di italiano nuovo piccolo giallo su Internet. Il sito degli studenti: molti si sono collegati

Roberto Arduini

ROMA Secondo giorno degli esami di maturità, secondo giorno di polemiche. Come «promesso» ieri, le tracce della versione di greco, dei problemi di matematica e di tutti gli altri quesiti viaggiavano in internet fin dalla mattina.

Il quasi mezzo milione di studenti alle prese con la maturità ha avuto la possibilità di sfruttare al meglio le nuove tecnologie e la propria arguzia. Appena terminata la dettatura delle tracce, infatti, almeno un centinaio di maturandi ha preso d'assalto il forum del sito «Studenti.it» per comunicare il titolo della versione dal greco e la prova di economia aziendale degli istituti tecnici commerciali, sperando di ottenere le soluzioni.

Come hanno fatto? Utilizzando wap, sms, palmari e, in alcuni casi, i computer di scuola. Moltissimi sono rimasti in attesa per ore senza ottenere risposta. A metà mattinata, alcuni siti hanno pubblicato le soluzioni per intero e in versioni compatibili per i cellulari. Sicuramente, qualcuno ne ha tratto molto vantaggio.

La maggior parte, però, ha preferito rimanere con i piedi per terra, affidandosi alla penna, alla propria materia grigia, oppure a qualche amico benevolo.

E questa volta, più che nella prova di italiano di ieri, serviva veramente molta concentrazione. Le tracce dettate agli studenti non erano semplici. Per i liceali del classico una versione di greco del filosofo stoico Epitteto, «L'uomo cittadino del mondo», mentre per lo scientifico due problemi di geometria. Anche per i ragazzi dell'istituto

magistrale due problemi di matematica. Gli studenti del liceo linguistico hanno avuto una doppia opportunità, svolgere un tema in lingua straniera a loro scelta su un argomento fra i tre proposti, oppure una traduzione a scelta tra i cinque testi proposti in altrettante lingue straniere: francese, inglese, spagnolo, tedesco e russo. I tre temi proposti sono stati «Il teatro nelle letterature straniere. Esamina la produzione teatrale di un autore a te noto con riferimenti delle caratteristiche della sua opera, alla sue idee e al contesto storico culturale in cui si colloca». «Le indagini statistiche dicono che nel nostro Paese si leggono meno quotidiani che in altri Paesi. Spiega le ragioni di tale scarso interesse per la lettura, soffermandoti sulla funzione dell'informazione in una società civile». «Tra il sud e il nord del mondo esistono grandi squilibri di natura economi-

ca e sociale. Illustrane le ragioni, con riferimenti all'attuale dibattito sui rimedi possibili per diminuire le distanze tra paesi sviluppati e paesi sottosviluppati». Gli studenti degli istituti tecnici per geometri, invece, hanno dovuto presentare un tracciato stradale con relativo disegno.

Ora, gli studenti possono tirare un sospiro di sollievo. Saranno tre i giorni di pausa, per riprendersi dalle fatiche accumulate. L'appuntamento con i commissari, infatti, è per lunedì 25 giugno, giorno della terza prova scritta. Ci sarà il confronto con il temuto questionario, la maggiore novità di questa maturità 2001. Potrà prevedere risposte singole e multiple, una trattazione sintetica di alcuni temi, un'analisi di casi pratici, problemi a soluzione rapida e lo sviluppo di progetti, fino a un massimo di quaranta domande. Tutto a discrezione di

ogni commissione d'esame. Gli orali, infine, inizieranno a partire dal 2 luglio, dopo un'ulteriore sosta di una settimana. Ogni commissione stabilirà in maniera autonoma la data dell'orale. Il candidato dovrà esporre una tesina per poi affrontare un colloquio su tutte le materie studiate durante l'ultimo anno scolastico. Soltanto alla fine di questo lungo e articolato percorso, 1.446 mila studenti potranno dirsi «maturi».

clicca su

www.unita.it

Le soluzioni alle tracce di greco e matematica sono sul nostro sito



Studenti impegnati nella seconda prova scritta della maturità in un liceo romano

linguistico

La fantapolitica di Orwell

Mariagrazia Gerina

ROMA «Big brother is watching you». Attenzione ragazzi, il grande fratello vi osserva. Non è un monito a tutti quegli studenti, accusati di utilizzare le nuove tecnologie per il più basso dei fini: copiare. Eppure le nuove tecnologie, c'entrano. Prendendo spunto dal romanzo di George Orwell, «1984», un capolavoro di fantapolitica, i ragazzi del liceo linguistico sono stati invitati a riflettere sul rapporto tra libertà e nuovi mezzi di comunicazione. «Possono le nuove tecnologie diventare oppressive delle libertà individuali?» era il quesito posto ai ragazzi. La risposta ovviamente, specie dopo aver letto il brano di Orwell consegnato ai ragazzi, era scontata. Il brano da commentare era la pagina iniziale. Nemmeno troppo invecchiata a rileggerla oggi. Un uomo passeggia, il vento solleva la polvere. È aprile, non crudele come quello della Terra desolata descritta da T.S. Eliot, al termine della Prima guerra mondiale, ma comunque gelido. Ad l'attenzione di quest'uomo è catturata da una grande faccia, «enormous face», stampata su un poster, attaccato a un muro. La faccia lo guarda. Dai muri, dalle strade, ovunque si posi lo sguardo, in ogni angolo, c'è l'inquietante presenza del «Big brother». Non solo per strada: in ogni casa la faccia viene riprodotta sul «telescreen» domestico, antesignano della nostra tv. C'è solo da chiedere se il noto refrain sia ancora in grado di trasmettere un po' di autentica inquietudine anche a ragazzi abituati a tenere sempre acceso qualcosa, tv o computer che sia.

Parecchi studenti comunque hanno deciso di «buttarsi» su Orwell, che, a quanto pare, è uno degli autori più letti nelle scuole italiane.

Pochi invece hanno scelto l'altro testo d'inglese, un articolo tratto da «The Economist», sempre sulle nuove tecnologie, viste da un profilo più specifico, quello giuridico: la regolamentazione della rete.

Anche la prova di francese consentiva la scelta tra un brano letterario, decisamente meno noto (si trattava di un passo di «Silbermann» di Jacques de Lacretelle) e un articolo, tratto da «Le Figaro». Il tema in questo caso era l'immigrazione: «offrire agli immigrati la possibilità di integrarsi senza condannarli a chiudersi in nuovi ghetti», lo spunto su cui impostare la riflessione, con uno sguardo alla situazione europea.

Oltre all'analisi del brano gli studenti potevano anche scegliere un tema in lingua. E quelli che sono rimasti delusi dall'assenza di riferimenti a «globalizzazione» e «sviluppo sostenibile» nei temi assegnati l'altro giorno, ieri sono stati accontentati. La terza traccia li invitava a dire la loro sugli squilibri di natura economica e sociale e sui rapporti tra Sud e Nord del mondo. Le altre due invece spostavano l'attenzione sul teatro e sulla più antica delle questioni: perché in Italia non si leggono i giornali?

la versione di greco

Un testo di Epitteto per il classico

Ecco il testo tradotto della versione di greco.

«Se sono vere le cose dette dai filosofi circa l'affinità tra il dio e gli uomini, che cosa altro resta agli uomini se non quello che diceva Socrate: a chi gli domandava di che paese fosse non disse mai che era ateniese o corinzio, ma che era cittadino del mondo? Perché, infatti, dici di essere ateniese e non soltanto di quell'angolo della terra nel quale fu gettato, una volta generato, il tuo piccolo corpo? Oppure, non è chiaro che tu provieni da qualcosa di più importante e che comprende non solo quell'angolo preso in sé stesso, ma anche tutta la tua casa e, in una parola, da dove la stirpe dei tuoi antenati è giunta fino a te, da dove deriva che tu puoi chiamarti ateniese o corinzio? Quindi, chi si rende conto dell'organizzazione dell'universo e sa che «la cosa più grande, importante, universale di tutte è questa, cioè l'insieme omogeneo formato da uomini e dio, che da lì provengono i semi non soltanto a mio padre e a mio nonno, ma a tutti gli esseri che nascono e crescono sulla terra, specialmente agli esseri razionali, perché soltanto questi hanno una particolare affinità con il dio, in quanto legati a lui per mezzo della ragione», perché non potrebbe darsi cittadino del mondo?»

Epitteto, Diatribe I, 9, 1-6

Traduzione del professor Giovanni Segà

problema

Magistrale e scientifico sotto il segno dei numeri

Il compito di matematica per il liceo scientifico.

Si trattava di risolvere due problemi di matematica e dieci quesiti.

Ai candidati, per superare la prova, è stato richiesto di risolvere uno dei due problemi e cinque dei dieci quesiti proposti. Uno dei problemi riguardava lo studio di alcune funzioni.

A disposizione le commissioni concedevano sei ore di tempo e la possibilità di usare calcolatrici non programmabili.

Problema 1

Si trattava di considerare la seguente relazione, tra le variabili reali, x e y : $1/x + 1/y = 1/a$ dove a era un parametro positivo.

Problema 2

Bisogna analizzare un triangolo ABC, in cui sono D e F due punti interni a lato BC tali che: $BC=DE=EC$. Siano poi M e N i punti medi rispettivamente dei segmenti AD e AE.

Questionario

Nel questionario c'erano dieci quesiti, di cui almeno cinque dovevano essere risolti.

Gli argomenti erano molto vasti. Si va dalle funzioni reali, ai logaritmi naturali, dalla geometria solida, ai limiti, fino all'applicazione del teorema di DeL'Hopital.

artistico e tecnico

Prova di sanguigna per gli istituti d'arte

Per la seconda prova scritta, gli studenti del liceo artistico hanno dovuto eseguire mediante la copia dal vero del modello vivente posto in posizione seduta e parzialmente drappeggiato, un elaborato completo di chiaroscuro a matita o sanguigna.

E altri elaborati con libera interpretazione del soggetto e realizzati con tecniche a scelta, anche con l'uso del colore.

Gli istituti Tecnico commerciali hanno quindi dovuto cimentarsi con un tema di economia aziendale mentre il tecnico agrario ha avuto un tema di estimo rurale ed elementi di diritto agrario.

Per gli istituti tecnici di attività sociali la seconda prova è stata di Psicologia e Pedagogia, mentre per gli istituti tecnici per il turismo il secondo scritto è stato di tecnica turistica. Informatica gestionale per gli istituti tecnico commerciali con indirizzo programmatori e di impianti elettrici per l'indirizzo di elettrotecnica e automazione. Mentre i futuri geometri si sono quindi cimentati con una prova di Topografia.

Il prossimo appuntamento sui banchi sarà dunque il 25 giugno per la terza prova scritta, i quesiti a risposta multipla, diversa a seconda delle scuole. Da quest'anno, però il terzo scritto diventa più articolato.

Il professor Luigi Enrico Rossi: è un autore con un lessico non semplice e poi è poco studiato

Greco, difficile anche per i bravi

ROMA La versione del liceo classico è tratta dal primo libro dei «Discorsi di Epitteto», un filosofo greco, esponente dello stoicismo, vissuto fra I e II secolo d.C., che influenzò l'imperatore Marco Aurelio e fu tanto amato da Giacomo Leopardi.

Il testo di Epitteto?

«Alla scelta di questo passo», ci dice il prof. Luigi Enrico Rossi, titolare della cattedra di Letteratura greca dell'Università «La Sapienza» di Roma, «si possono muovere molte obiezioni».

Ce ne dica qualcuna?

«Innanzitutto, non si tratta di un autore che si frequenti nella scuola (e troppi sono quelli che dicono Epitteto invece di Epitteto). Poi, compare poco anche nelle raccolte di versioni, perché non fa parte del percorso scolastico tradizionale».

Non è un autore di facile traduzione?

«Tutt'altro. Il suo lessico non è semplice, perché si tratta di una terminologia filosofica, e la sua sintassi alle volte può far inceppare anche uno studente bravo. Per di più è un filosofo e per tradurlo in un buon italiano è necessario conoscere anche i concetti filosofici di cui si parla nel brano proposto».

Le note non aiutano i ragazzi?

«L'unica nota a piè di pagina è un vero disastro. Confonde, invece di aiutare. Avrebbe potuto, al posto di dare un generico aiuto di senso alla traduzione, avvertire che si ha qui uno dei casi frequenti di mistione fra discorso indiretto e diretto (del tipo "dico che" e poi si riporta il discorso diretto fra virgolette invece di quello indiretto

che ci si sarebbe aspettato)».

Insomma, non si salva nulla del testo scelto?

«È evidente che il passo è stato scelto con una forse innocente intenzione di attualizzazione, che però manca il segno: la fratellanza universale della nostra cultura cristiana è ben diversa dalla comunità cosmica predicata dalla filosofia stoica. Le equivoci semplificazioni non giovano alla scuola».

Non era un brano da proporre, quindi?

«È un brano che andrebbe proposto anche durante l'anno. Lo stoicismo è una filosofia che ha influenzato il cristianesimo primitivo. Anche alcuni miei studenti all'università si sarebbero, però, trovati in difficoltà con un brano simile».

r.a.

Il professor Lucio Russo: un compito piuttosto impegnativo, anche se pensato seriamente

Matematica, il livello era troppo alto

ROMA Il compito di matematica? Difficile, ma infondo, l'importante è partecipare. «Dopo tutto la prova vale solo 15 punti», così Lucio Russo, docente di Calcolo all'Università di Roma Tor Vergata - autore, tra l'altro, di un testo per la scuola: «Segmenti e bastoncini. Dove sta andando la scuola» - sdrammatizza una prova che per molti è un incubo.

Battute a parte, cosa intende dire?

Penso che nella maturità scientifica il compito di matematica dovrebbe contare di più. Però dovrebbe anche essere a portata dei ragazzi.

Trova che il compito fosse difficile?

Era piuttosto impegnativo, ma anche pensato seriamente. Trovo, positivamente, per esempio, chiedere di dimo-

strare affermazioni e non dare eccessivo peso alla geometria analitica. Forse le domande erano troppe. Meno quesiti in meno tempo, sarebbe stata una soluzione migliore. È faticoso mantenere la concentrazione per sei ore. Comunque, l'impressione è che il livello della prova sia alto rispetto al livello minimo richiesto per passare l'esame. Almeno a giudicare dagli studenti che frequentano le mie lezioni, al primo anno di università.

La matematica resta la bestia nera degli studenti?

Credo di sì. Anche perché è una delle poche materie in cui ti accorgi subito se il livello si abbassa. Ora si pensa di abolire le discipline. La matematica invece sopravviverà e sarà ancora di più una bestia nera. Mi sembrerebbe invece importante collegare questa disciplina alle altre, non

lasciarla isolata, staccata dalle applicazioni.

Usi illeciti a parte, cosa ne pensa dell'utilizzo delle «nuove tecnologie» a scuola?

C'è stata molta enfasi su questo argomento, ma l'uso si apprende anche fuori dalla classe e lo si può ormai dare quasi per scontato. La scuola dovrebbe invece insegnare i principi di funzionamento e poi i contenuti. E anche le regole, perché le nuove tecnologie danno molto più potere al singolo rispetto alla collettività e diventa perciò sempre più difficile ricondurlo a regole condivise.

Per quanto riguarda il giallo «tracce in rete», per come viene valutato il compito, non credo valga la pena di spendere i soldi di una telefonata per farsi passare le soluzioni.

m.g.